



---

**RASSEGNA STAMPA**



17 Giugno 2024

# Indice

<b>Unidata</b>	<b>3</b>
Titoli tecnologici, non esistono soltanto quelli dei colossi Usa Cosa offre I Italia Il Mattino Di Padova - 17/06/2024	3
Titoli tecnologici, non esistono soltanto quelli dei colossi Usa Cosa offre I Italia Messaggero Veneto - 17/06/2024	5
Titoli tecnologici, non esistono soltanto quelli dei colossi Usa Cosa offre I Italia La Nuova di Venezia e Mestre - 17/06/2024	7
Titoli tecnologici, non esistono soltanto quelli dei colossi Usa Cosa offre I Italia Il Piccolo - 17/06/2024	9
Titoli tecnologici, non esistono soltanto quelli dei colossi Usa Cosa offre I Italia Corriere Delle Alpi - 17/06/2024	11
Titoli tecnologici, non esistono soltanto quelli dei colossi Usa Cosa offre I Italia La Tribuna Di Treviso - 17/06/2024	13



Fra performance stellari e timori di un possibile surriscaldamento

# Titoli tecnologici, non esistono soltanto quelli dei colossi Usa Cosa offre l'Italia

LUIGI DELL'OLIO

**L**e performance stellari messe a segno negli ultimi mesi dagli indici dei titoli tecnologici hanno sollevato più di qualche dubbio sulla sostenibilità delle quotazioni attuali. Perché, se è vero che fin qui abbiamo visto solo una piccola parte del potenziale di sviluppo dell'intelligenza artificiale, alcuni multipli scontano una crescita dei profitti tutt'altro che facile da realizzare. È dunque il momento di guardare verso altri settori per cercare rendimento? Non è detto, dato che i rialzi non hanno riguardato tutto il comparto It, bensì solo alcuni titoli del settore ad alta capitalizzazione, che proprio per questa caratteristica hanno condizionato le performance degli indici settoriali.

Per fare un esempio il Ftse Italia tecnologia è in calo del 4% rispetto a inizio anno e il listino Star (che racchiude le medie imprese ad alto potenziale di crescita) viaggia intorno alla parità, mentre l'indice generale Ftse All Share è in progresso del 14%, in linea con il Ftse Mib (i primi 40 titoli di Piazza Affari per capitalizzazione).

Un po' come avvenuto anche in altre parti del mondo, gli investitori si sono concentrati sulle aziende grandi (la ricerca degli analisti comporta dei costi e questo porta spesso a non seguire le piccole realtà) e ad alta visibilità nei business legati alle nuove frontiere tecnologiche, trascurando gli altri. Il tutto a fronte di una situazione di tassi elevati che tende a penalizzare le società più indebitate, come quelle It, che hanno bisogno di investire quote considerevoli per restare competitive. «Se guardiamo agli inve-

stimenti in tecnologie digitali, sono aumentati costantemente in Italia dal Covid in avanti e il Pnrr promette un'altra iniezione importante di capitoli sul settore», è l'analisi di Andrea Randone, head of

mid-small Cap research di Intermondo. La banca d'investimento ha una copertura su quattordici titoli di settore quotati a Milano, per una capitalizzazione complessiva intorno ai 10 miliardi di euro. Metà

dell'ammontare fa capo a Reply (consulenza e innovazione digitale), con Sesa (distribuzio-

ne Ict) che vale circa 1,6 miliardi e tutte le altre su livelli contenuti, da Tinexta a Wiit, da Esprinet a Unidata solo per citare alcuni nomi. «Tutte queste società hanno registrato una forte crescita negli ultimi anni, con ricavi 2023 in crescita mediamente del 15,5% nel confronto annuo grazie a una combinazione di crescita organica e di contributo da m&a», racconta Randone. «Ci aspettiamo che la crescita proseguirà fino al 2026 a un ritmo medio del 10% annuo. Attualmente questi titoli valgono 21,3 volte gli utili attesi per quest'anno e 18 il prossimo, quindi è un momento interessante per comprare».

Il focus di Intermondo sui fondamentali consente di non lasciarsi influenzare dagli elementi di contesto che negli ultimi mesi hanno frenato le quotazioni, come i tassi elevati e i numeri in frenata di alcuni grandi gruppi americani, come Accenture, Epam, SalesForce e Dell. «C'è poi un fattore tut-

to italiano, come il riscatto dei fondi Pir, una volta giunti a cinque anni di vita, il termine minimo per uscire e non pagare



imposte sulle plusvalenze», dice l'esperto di Intermonte.

Vista nell'ottica di un piccolo risparmiatore, trattandosi nella maggior parte dei casi di aziende dalle ridotte dimensioni, l'acquisto diretto di singoli titoli potrebbe risultare rischioso. Con la principale alternativa costituita da fondi attivi ed Etf, che hanno come sottostanti decine di aziende del settore. Vede rosa per il comparto nel medio termine, ma anche alcuni segnali di surriscaldamento in alcune quotazioni, Paul Wick, gestore del fondo Ct (Lux) Global Technology di Columbia Threadneedle Investments. «In questa fase è fondamentale la selezione, da attuare tramite un esame approfondito dei conti, dei modelli di business, dei mercati finali e della concorrenza», racconta. «Oltre alle applicazioni hardware, software e al settore dei semiconduttori, riteniamo che l'opportunità di trarre beneficio dall'intelligenza artificiale generativa si estenderà presto ad altri settori, come ad esempio quelli del marketing, dell'agricoltura e dell'assistenza sanitaria. Nel breve e medio termine, crediamo che una delle maggiori opportunità sia rappresentata da tutte quelle società che si occupano della costruzione delle infrastrutture necessarie affinché l'IA possa raggiungere il suo pieno potenziale». Qualche nome? L'esperto cita grandi nomi come Lam Research, Broadcom e Nvidia. Oltre a giganti anche in altri settori del digitale come Meta, Amazon, Microsoft e Alphabet. «Un'altra società interessante è Synopsys, che recentemente ha lanciato una suite di soluzioni basate sull'intelligenza artificiale per la progettazione. la verifica. il collau-

do e la produzione dei chip più avanzati», conclude.—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I rialzi non hanno riguardato tutto il comparto It, bensì solo alcune azioni del settore ad alta capitalizzazione



Paul Wick



Andrea Randone

#### ANDAMENTO FTSE STAR VS. ALL-SHARE







Fra performance stellari e timori di un possibile surriscaldamento

# Titoli tecnologici, non esistono soltanto quelli dei colossi Usa Cosa offre l'Italia

LUIGI DELL'OLIO

**L**e performance stellari messe a segno negli ultimi mesi dagli indici dei titoli tecnologici hanno sollevato più di qualche dubbio sulla sostenibilità delle quotazioni attuali. Perché, se è vero che fin qui abbiamo visto solo una piccola parte del potenziale di sviluppo dell'intelligenza artificiale, alcuni multipli scontano una crescita dei profitti tutt'altro che facile da realizzare. È dunque il momento di guardare verso altri settori per cercare rendimento? Non è detto, dato che i rialzi non hanno riguardato tutto il comparto It, bensì solo alcuni titoli del settore ad alta capitalizzazione, che proprio per questa caratteristica hanno condizionato le performance degli indici settoriali.

Per fare un esempio il Ftse Italia tecnologia è in calo del 4% rispetto a inizio anno e il listino Star (che racchiude le medie imprese ad alto potenziale di crescita) viaggia intorno alla parità, mentre l'indice generale Ftse All Share è in progresso del 14%, in linea con il Ftse Mib (i primi 40 titoli di Piazza Affari per capitalizzazione).

Un po' come avvenuto anche in altre parti del mondo, gli investitori si sono concentrati sulle aziende grandi (la ricerca degli analisti comporta dei costi e questo porta spesso a non seguire le piccole realtà) e ad alta visibilità nei business legati alle nuove frontiere tecnologiche, trascurando gli altri. Il tutto a fronte di una situazione di tassi elevati che tende a penalizzare le società più indebitate, come quelle It, che hanno bisogno di investire quote considerevoli per restare competitive. «Se guardiamo agli investimenti in tecnologie digitali, sono aumentati costantemente in Italia dal Covid in avanti e il Pnrr promette un'altra iniezione importante di capitoli sul settore», è l'analisi di Andrea Randone, head of mid-small Cap research di Intermonte. La banca d'investimento ha una copertura su quattordici titoli di settore quotati a Milano, per una capitalizzazione complessiva intorno ai 10 miliardi di euro. Metà dell'ammontare fa capo a Reply (consulenza e innovazione digitale), con Sesa (distribuzio-

ne It) che vale circa 1,6 miliardi e tutte le altre su livelli contenuti, da Tinexta a Wiit, da Esprinet a Unidata solo per citare alcuni nomi. «Tutte queste società hanno registrato una forte crescita negli ultimi anni, con ricavi 2023 in crescita mediamente del 15,5% nel confronto annuo grazie a una combinazione di crescita organica e di contributo da m&a», racconta Randone. «Ci aspettiamo che la crescita proseguirà fino al 2026 a un ritmo medio del 10% annuo. Attualmente questi titoli valgono 21,3 volte gli utili attesi per quest'anno e 18 il prossimo, quindi è un momento interessante per comprare».

Il focus di Intermonte sui fondamentali consente di non la-

sciarsi influenzare dagli elementi di contesto che negli ultimi mesi hanno frenato le quotazioni, come i tassi elevati e i numeri in frenata di alcuni grandi gruppi americani, come Accenture, Epam, Salesforce e Dell. «C'è poi un fattore tut-

to italiano, come il riscatto dei fondi Pir, una volta giunti a cinque anni di vita. il termine mi-



nimo per uscire e non pagare imposte sulle plusvalenze», dice l'esperto di Intermoneta.

Vista nell'ottica di un picco-

lo risparmiatore, trattandosi nella maggior parte dei casi di aziende dalle ridotte dimensioni, l'acquisto diretto di singoli titoli potrebbe risultare rischioso. Con la principale alternativa costituita da fondi attivi ed Etf, che hanno come sottostanti decine di aziende del settore. Vede rosa per il comparto nel medio termine, ma anche alcuni segnali di surriscaldamento in alcune quotazioni, Paul Wick, gestore del fondo Ct (Lux) Global Technology di Columbia Threadneedle Investments. «In questa fase è fondamentale la selezione, da attuare tramite un esame approfondito dei conti, dei modelli di business, dei mercati finali e della concorrenza», racconta. «Oltre alle applicazioni hardware, software e al settore dei semiconduttori, riteniamo che l'opportunità di trarre beneficio dall'intelligenza artificiale generativa si estenderà presto ad altri settori, come ad esempio quelli del marketing, dell'agricoltura e dell'assistenza sanitaria. Nel breve e medio termine, crediamo che una delle maggiori opportunità sia rappresentata da tutte quelle società che si occupano della costruzione delle infrastrutture necessarie affinché l'IA possa raggiungere il suo pieno potenziale». Qualche nome? L'esperto cita grandi nomi come Lam Research, Broadcom e Nvidia. Oltre a giganti anche in altri settori del digitale come Meta, Amazon, Microsoft e Alphabet. «Un'altra società interessante è Synopsys, che recentemente ha lanciato una suite di soluzioni basate sull'intelligenza artificiale per la pro-

gettazione, la verifica, il collaudo e la produzione dei chip più avanzati», conclude.—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I rialzi non hanno riguardato tutto il comparto It, bensì solo alcune azioni del settore ad alta capitalizzazione

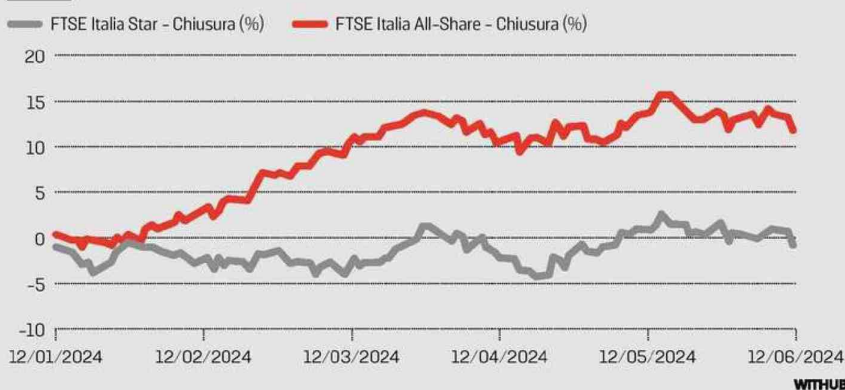


Paul Wick



Andrea Randone

## ANDAMENTO FTSE STAR VS. ALL-SHARE



WITHub





Fra performance stellari e timori di un possibile surriscaldamento

# Titoli tecnologici, non esistono soltanto quelli dei colossi Usa Cosa offre l'Italia

LUIGI DELL'OLIO

**L**e performance stellari messe a segno negli ultimi mesi dagli indici dei titoli tecnologici hanno sollevato più di qualche dubbio sulla sostenibilità delle quotazioni attuali. Perché, se è vero che fin qui abbiamo visto solo una piccola parte del potenziale di sviluppo dell'intelligenza artificiale, alcuni multipli scontano una crescita dei profitti tutt'altro che facile da realizzare. È dunque il momento di guardare verso altri settori per cercare rendimento? Non è detto, dato che i rialzi non hanno riguardato tutto il comparto It, bensì solo alcuni titoli del settore ad alta capitalizzazione, che proprio per questa caratteristica hanno condizionato le performance degli indici settoriali.

Per fare un esempio il Ftse Italia tecnologia è in calo del 4% rispetto a inizio anno e il listino Star (che racchiude le medie imprese ad alto potenziale di crescita) viaggia intorno alla parità, mentre l'indice generale Ftse All Share è in progresso del 14%, in linea con il Ftse Mib (i primi 40 titoli di Piazza Affari per capitalizzazione).

Un po' come avvenuto anche in altre parti del mondo, gli investitori si sono concentrati sulle aziende grandi (la ricerca degli analisti comporta dei costi e questo porta spesso a non seguire le piccole realtà) e ad alta visibilità nei business legati alle nuove frontiere tecnologiche, trascurando gli altri. Il tutto a fronte di una situazione di tassi elevati che tende a penalizzare le società più indebitate, come quelle It, che hanno bisogno di investire quote considerevoli per restare competitive. «Se guardiamo agli inve-

stimenti in tecnologie digitali, sono aumentati costantemente in Italia dal Covid in avanti e il Pnrr promette un'altra iniezione importante di capitoli sul settore», è l'analisi di Andrea Randone, head of

mid-small Cap research di Intermondo. La banca d'investimento ha una copertura su quattordici titoli di settore quotati a Milano, per una capitalizzazione complessiva intorno ai 10 miliardi di euro. Metà

dell'ammontare fa capo a Reply (consulenza e innovazione digitale), con Sesa (distribuzio-

ne Ict) che vale circa 1,6 miliardi e tutte le altre su livelli contenuti, da Tinexta a Wiit, da Esprinet a Unidata solo per citare alcuni nomi. «Tutte queste società hanno registrato una forte crescita negli ultimi anni, con ricavi 2023 in crescita mediamente del 15,5% nel confronto annuo grazie a una combinazione di crescita organica e di contributo da m&a», racconta Randone. «Ci aspettiamo che la crescita proseguirà fino al 2026 a un ritmo medio del 10% annuo. Attualmente questi titoli valgono 21,3 volte gli utili attesi per quest'anno e 18 il prossimo, quindi è un momento interessante per comprare».

Il focus di Intermondo sui fondamentali consente di non lasciarsi influenzare dagli elementi di contesto che negli ultimi mesi hanno frenato le quotazioni, come i tassi elevati e i numeri in frenata di alcuni grandi gruppi americani, come Accenture, Epam, SalesForce e Dell. «C'è poi un fattore tut-

to italiano, come il riscatto dei fondi Pir, una volta giunti a cinque anni di vita, il termine minimo per uscire e non pagare



imposte sulle plusvalenze», dice l'esperto di Intermoneta.

Vista nell'ottica di un picco-

lo risparmiatore, trattandosi nella maggior parte dei casi di aziende dalle ridotte dimensioni, l'acquisto diretto di singoli titoli potrebbe risultare rischioso. Con la principale alternativa costituita da fondi attivi ed Etf, che hanno come sottostanti decine di aziende del settore. Vede rosa per il comparto nel medio termine, ma anche alcuni segnali di surriscaldamento in alcune quotazioni, Paul Wick, gestore del fondo Ct (Lux) Global Technology di Columbia Threadneedle Investments. «In questa fase è fondamentale la selezione, da attuare tramite un esame approfondito dei conti, dei modelli di business, dei mercati finali e della concorrenza», racconta. «Oltre alle applicazioni hardware, software e al settore dei semiconduttori, riteniamo che l'opportunità di trarre beneficio dall'intelligenza artificiale generativa si estenderà presto ad altri settori, come ad esempio quelli del marketing, dell'agricoltura e dell'assistenza sanitaria. Nel breve e medio termine, crediamo che una delle maggiori opportunità sia rappresentata da tutte quelle società che si occupano della costruzione delle infrastrutture necessarie affinché l'IA possa raggiungere il suo pieno potenziale». Qualche nome? L'esperto cita grandi nomi come Lam Research, Broadcom e Nvidia. Oltre a giganti anche in altri settori del digitale come Meta, Amazon, Microsoft e Alphabet. «Un'altra società interessante è Synopsys, che recentemente ha lanciato una suite di soluzioni basate sull'intelligenza artificiale per la progettazione. la verifica. il collau-

do e la produzione dei chip più avanzati», conclude.—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I rialzi non hanno riguardato tutto il comparto It, bensì solo alcune azioni del settore ad alta capitalizzazione



Andrea Randone



Paul Wick

### ANDAMENTO FTSE STAR VS. ALL-SHARE



WITHUB





Fra performance stellari e timori di un possibile surriscaldamento

# Titoli tecnologici, non esistono soltanto quelli dei colossi Usa Cosa offre l'Italia

LUIGI DELL'OLIO

**L**e performance stellari messe a segno negli ultimi mesi dagli indici dei titoli tecnologici hanno sollevato più di qualche dubbio sulla sostenibilità delle quotazioni attuali. Perché, se è vero che fin qui abbiamo visto solo una piccola parte del potenziale di sviluppo dell'intelligenza artificiale, alcuni multipli scontano una crescita dei profitti tutt'altro che facile da realizzare. È dunque il momento di guardare verso altri settori per cercare rendimento? Non è detto, dato che i rialzi non hanno riguardato tutto il comparto It, bensì solo alcuni titoli del settore ad alta capitalizzazione, che proprio per questa caratteristica hanno condizionato le performance degli indici settoriali.

Per fare un esempio il Ftse Italia tecnologia è in calo del 4% rispetto a inizio anno e il listino Star (che racchiude le medie imprese ad alto potenziale di crescita) viaggia intorno alla parità, mentre l'indice generale Ftse All Share è in progresso del 14%, in linea con il Ftse Mib (i primi 40 titoli di Piazza Affari per capitalizzazione).

Un po' come avvenuto anche in altre parti del mondo, gli investitori si sono concentrati sulle aziende grandi (la ricerca degli analisti comporta dei costi e questo porta spesso a non seguire le piccole realtà) e ad alta visibilità nei business legati alle nuove frontiere tecnologiche, trascurando gli altri. Il tutto a fronte di una situazione di tassi elevati che tende a penalizzare le società più indebitate, come quelle It, che hanno bisogno di investire quote considerevoli per restare competitive. «Se guardiamo agli inve-

stimenti in tecnologie digitali, sono aumentati costantemente in Italia dal Covid in avanti e il Pnrr promette un'altra iniezione importante di capitoli sul settore», è l'analisi di Andrea Randone, head of

mid-small Cap research di Intermondo. La banca d'investimento ha una copertura su quattordici titoli di settore quotati a Milano, per una capitalizzazione complessiva intorno ai 10 miliardi di euro. Metà

dell'ammontare fa capo a Reply (consulenza e innovazione digitale), con Sesa (distribuzio-

ne Ict) che vale circa 1,6 miliardi e tutte le altre su livelli contenuti, da Tinexta a Wiit, da Esprinet a Unidata solo per citare alcuni nomi. «Tutte queste società hanno registrato una forte crescita negli ultimi anni, con ricavi 2023 in crescita mediamente del 15,5% nel confronto annuo grazie a una combinazione di crescita organica e di contributo da m&a», racconta Randone. «Ci aspettiamo che la crescita proseguirà fino al 2026 a un ritmo medio del 10% annuo. Attualmente questi titoli valgono 21,3 volte gli utili attesi per quest'anno e 18 il prossimo, quindi è un momento interessante per comprare».

Il focus di Intermondo sui fondamentali consente di non lasciarsi influenzare dagli elementi di contesto che negli ultimi mesi hanno frenato le quotazioni, come i tassi elevati e i numeri in frenata di alcuni grandi gruppi americani, come Accenture, Epam, SalesForce e Dell. «C'è poi un fattore tut-

to italiano, come il riscatto dei fondi Pir, una volta giunti a cinque anni di vita, il termine minimo per uscire e non pagare



► 17 giugno 2024

imposte sulle plusvalenze», dice l'esperto di Intermoneta.

Vista nell'ottica di un piccolo risparmiatore, trattandosi nella maggior parte dei casi di aziende dalle ridotte dimensioni, l'acquisto diretto di singoli titoli potrebbe risultare rischioso. Con la principale alternativa costituita da fondi attivi ed Etf, che hanno come sottostanti decine di aziende del settore. Vede rosa per il comparto nel medio termine, ma anche alcuni segnali di surriscaldamento in alcune quotazioni, Paul Wick, gestore del fondo Ct (Lux) Global Technology di Columbia Threadneedle Investments. «In questa fase è fondamentale la selezione, da attuare tramite un esame approfondito dei conti, dei modelli di business, dei mercati finali e della concorrenza», racconta. «Oltre alle applicazioni hardware, software e al settore dei semiconduttori, riteniamo che l'opportunità di trarre beneficio dall'intelligenza artificiale generativa si estenderà presto ad altri settori, come ad esempio quelli del marketing, dell'agricoltura e dell'assistenza sanitaria. Nel breve e medio termine, crediamo che una delle maggiori opportunità sia rappresentata da tutte quelle società che si occupano della costruzione delle infrastrutture necessarie affinché l'IA possa raggiungere il suo pieno potenziale». Qualche nome? L'esperto cita grandi nomi come Lam Research, Broadcom e Nvidia. Oltre a giganti anche in altri settori del digitale come Meta, Amazon, Microsoft e Alphabet. «Un'altra società interessante è Synopsys, che recentemente ha lanciato una suite di soluzioni basate sull'intelligenza artificiale per la progettazione. la verifica, il collau-

do e la produzione dei chip più avanzati», conclude.—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I rialzi non hanno riguardato tutto il comparto It, bensì solo alcune azioni del settore ad alta capitalizzazione

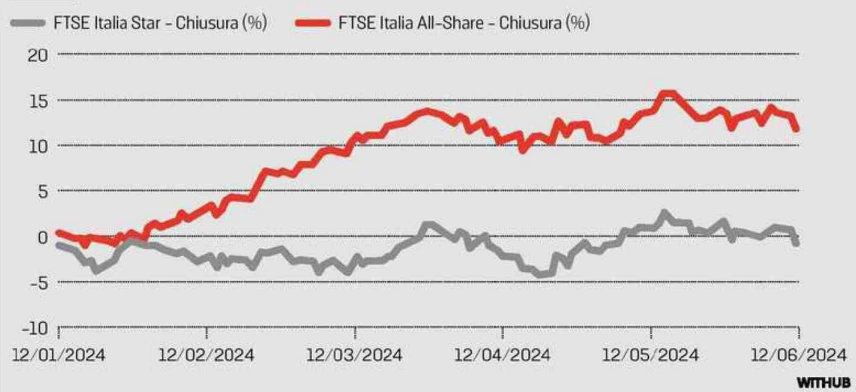


Paul Wick



Andrea Randone

## ANDAMENTO FTSE STAR VS. ALL-SHARE



WITHUB





Fra performance stellari e timori di un possibile surriscaldamento

# Titoli tecnologici, non esistono soltanto quelli dei colossi Usa Cosa offre l'Italia

LUIGI DELL'OLIO

**L**e performance stellari messe a segno negli ultimi mesi dagli indici dei titoli tecnologici hanno sollevato più di qualche dubbio sulla sostenibilità delle quotazioni attuali. Perché, se è vero che fin qui abbiamo visto solo una piccola parte del potenziale di sviluppo dell'intelligenza artificiale, alcuni multipli scontano una crescita dei profitti tutt'altro che facile da realizzare. È dunque il momento di guardare verso altri settori per cercare rendimento? Non è detto, dato che i rialzi non hanno riguardato tutto il comparto It, bensì solo alcuni titoli del settore ad alta capitalizzazione, che proprio per questa caratteristica hanno condizionato le performance degli indici settoriali.

Per fare un esempio il Ftse Italia tecnologia è in calo del 4% rispetto a inizio anno e il listino Star (che racchiude le medie imprese ad alto potenziale di crescita) viaggia intorno alla parità, mentre l'indice generale Ftse All Share è in progresso del 14%, in linea con il Ftse Mib (i primi 40 titoli di Piazza Affari per capitalizzazione).

Un po' come avvenuto anche in altre parti del mondo, gli investitori si sono concentrati sulle aziende grandi (la ricerca degli analisti comporta dei costi e questo porta spesso a non seguire le piccole realtà) e ad alta visibilità nei business legati alle nuove frontiere tecnologiche, trascurando gli altri. Il tutto a fronte di una situazione di tassi elevati che tende a penalizzare le società più indebitate, come quelle It, che hanno bisogno di investire quote considerevoli per restare competitive. «Se guardiamo agli inve-

stimenti in tecnologie digitali, sono aumentati costantemente in Italia dal Covid in avanti e il Pnrr promette un'altra iniezione importante di capitoli sul settore», è l'analisi di Andrea Randone, head of

mid-small Cap research di Intermonte. La banca d'investimento ha una copertura su quattordici titoli di settore quotati a Milano, per una capitalizzazione complessiva intorno ai 10 miliardi di euro. Metà

dell'ammontare fa capo a Reply (consulenza e innovazione digitale), con Sesa (distribuzione Ict) che vale circa 1.6 miliar-

di e tutte le altre su livelli contenuti, da Tinexta a Wiit, da Esprinet a Unidata solo per citare alcuni nomi. «Tutte queste società hanno registrato una forte crescita negli ultimi anni, con ricavi 2023 in crescita mediamente del 15,5% nel confronto annuo grazie a una combinazione di crescita organica e di contributo da m&a», racconta Randone. «Ci aspettiamo che la crescita proseguirà fino al 2026 a un ritmo medio del 10% annuo. Attualmente questi titoli valgono 21,3 volte gli utili attesi per quest'anno e 18 il prossimo, quindi è un momento interessante per comprare».

Il focus di Intermonte sui fondamentali consente di non la-

sciarsi influenzare dagli elementi di contesto che negli ultimi mesi hanno frenato le quotazioni, come i tassi elevati e i numeri in frenata di alcuni grandi gruppi americani, come Accenture, Epam, Salesforce e Dell. «C'è poi un fattore tut-

to italiano, come il riscatto dei fondi Pir, una volta giunti a cinque anni di vita, il termine minimo per uscire e non pagare imposte sulle plusvalenze». di-





ce l'esperto di Intermonte.  
 Vista nell'ottica di un picco-

lo risparmiatore, trattandosi nella maggior parte dei casi di aziende dalle ridotte dimensioni, l'acquisto diretto di singoli titoli potrebbe risultare rischioso. Con la principale alternativa costituita da fondi attivi ed Etf, che hanno come sottostanti decine di aziende del settore. Vede rosa per il comparto nel medio termine, ma anche alcuni segnali di surriscaldamento in alcune quotazioni, Paul Wick, gestore del fondo Ct (Lux) Global Technology di Columbia Threadneedle Investments. «In questa fase è fondamentale la selezione, da attuare tramite un esame approfondito dei conti, dei modelli di business, dei mercati finali e della concorrenza», racconta. «Oltre alle applicazioni hardware, software e al settore dei semiconduttori, riteniamo che l'opportunità di trarre beneficio dall'intelligenza artificiale generativa si estenderà presto ad altri settori, come ad esempio quelli del marketing, dell'agricoltura e dell'assistenza sanitaria. Nel breve e medio termine, crediamo che una delle maggiori opportunità sia rappresentata da tutte quelle società che si occupano della costruzione delle infrastrutture necessarie affinché l'IA possa raggiungere il suo pieno potenziale». Qualche nome? L'esperto cita grandi nomi come Lam Research, Broadcom e Nvidia. Oltre a giganti anche in altri settori del digitale come Meta, Amazon, Microsoft e Alphabet. «Un'altra società interessante è Synopsys, che recentemente ha lanciato una suite di soluzioni basate sull'intelligenza artificiale per la progettazione, la verifica, il collaudo e la produzione dei chip più

avanzati», conclude.—  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

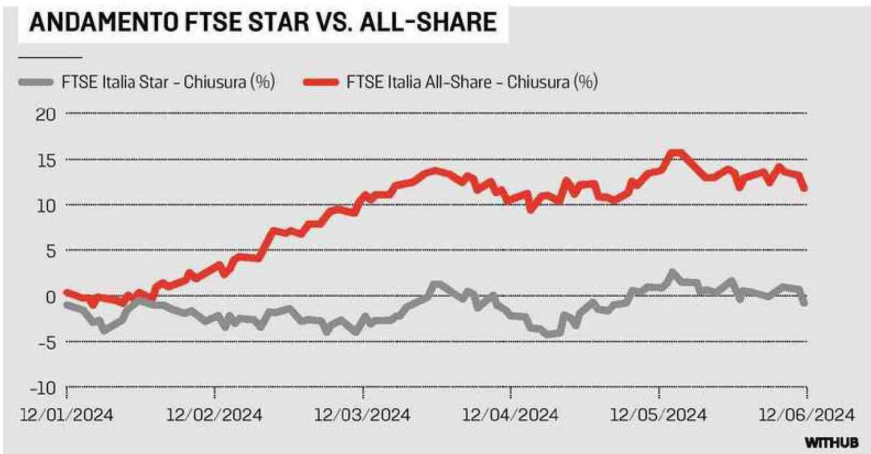
I rialzi non hanno riguardato tutto il comparto It, bensì solo alcune azioni del settore ad alta capitalizzazione



Paul Wick



Andrea Randone





Fra performance stellari e timori di un possibile surriscaldamento

# Titoli tecnologici, non esistono soltanto quelli dei colossi Usa Cosa offre l'Italia

LUIGI DELL'OLIO

**L**e performance stellari messe a segno negli ultimi mesi dagli indici dei titoli tecnologici hanno sollevato più di qualche dubbio sulla sostenibilità delle quotazioni attuali. Perché, se è vero che fin qui abbiamo visto solo una piccola parte del potenziale di sviluppo dell'intelligenza artificiale, alcuni multipli scontano una crescita dei profitti tutt'altro che facile da realizzare. È dunque il momento di guardare verso altri settori per cercare rendimento? Non è detto, dato che i rialzi non hanno riguardato tutto il comparto It, bensì solo alcuni titoli del settore ad alta capitalizzazione, che proprio per questa caratteristica hanno condizionato le performance degli indici settoriali.

Per fare un esempio il Ftse Italia tecnologia è in calo del 4% rispetto a inizio anno e il listino Star (che racchiude le medie imprese ad alto potenziale di crescita) viaggia intorno alla parità, mentre l'indice generale Ftse All Share è in progresso del 14%, in linea con il Ftse Mib (i primi 40 titoli di Piazza Affari per capitalizzazione).

Un po' come avvenuto anche in altre parti del mondo, gli investitori si sono concentrati sulle aziende grandi (la ricerca degli analisti comporta dei costi e questo porta spesso a non seguire le piccole realtà) e ad alta visibilità nei business legati alle nuove frontiere tecnologiche, trascurando gli altri. Il tutto a fronte di una situazione di tassi elevati che tende a penalizzare le società più indebitate, come quelle It, che hanno bisogno di investire quote considerevoli per restare competitive. «Se guardiamo agli investe-

stimenti in tecnologie digitali, sono aumentati costantemente in Italia dal Covid in avanti e il Pnrr promette un'altra iniezione importante di capitoli sul settore», è l'analisi di Andrea Randone, head of

mid-small Cap research di Intermonte. La banca d'investimento ha una copertura su quattordici titoli di settore quotati a Milano, per una capitalizzazione complessiva intorno ai 10 miliardi di euro. Metà

dell'ammontare fa capo a Reply (consulenza e innovazione digitale), con Sesa (distribuzione Ict) che vale circa 1.6 miliar-

di e tutte le altre su livelli contenuti, da Tinexta a Wiit, da Esprinet a Unidata solo per citare alcuni nomi. «Tutte queste società hanno registrato una forte crescita negli ultimi anni, con ricavi 2023 in crescita mediamente del 15,5% nel confronto annuo grazie a una combinazione di crescita organica e di contributo da m&a», racconta Randone. «Ci aspettiamo che la crescita proseguirà fino al 2026 a un ritmo medio del 10% annuo. Attualmente questi titoli valgono 21,3 volte gli utili attesi per quest'anno e 18 il prossimo, quindi è un momento interessante per comprare».

Il focus di Intermonte sui fondamentali consente di non la-

sciarsi influenzare dagli elementi di contesto che negli ultimi mesi hanno frenato le quotazioni, come i tassi elevati e i numeri in frenata di alcuni grandi gruppi americani, come Accenture, Epam, Salesforce e Dell. «C'è poi un fattore tut-

to italiano, come il riscatto dei fondi Pir, una volta giunti a cinque anni di vita, il termine minimo per uscire e non pagare imposte sulle plusvalenze». di-





ce l'esperto di Intermonte.  
Vista nell'ottica di un picco-

lo risparmiatore, trattandosi nella maggior parte dei casi di aziende dalle ridotte dimensioni, l'acquisto diretto di singoli titoli potrebbe risultare rischioso. Con la principale alternativa costituita da fondi attivi ed Etf, che hanno come sottostanti decine di aziende del settore. Vede rosa per il comparto nel medio termine, ma anche alcuni segnali di surriscaldamento in alcune quotazioni, Paul Wick, gestore del fondo Ct (Lux) Global Technology di Columbia Threadneedle Investments. «In questa fase è fondamentale la selezione, da attuare tramite un esame approfondito dei conti, dei modelli di business, dei mercati finali e della concorrenza», racconta. «Oltre alle applicazioni hardware, software e al settore dei semiconduttori, riteniamo che l'opportunità di trarre beneficio dall'intelligenza artificiale generativa si estenderà presto ad altri settori, come ad esempio quelli del marketing, dell'agricoltura e dell'assistenza sanitaria. Nel breve e medio termine, crediamo che una delle maggiori opportunità sia rappresentata da tutte quelle società che si occupano della costruzione delle infrastrutture necessarie affinché l'IA possa raggiungere il suo pieno potenziale». Qualche nome? L'esperto cita grandi nomi come Lam Research, Broadcom e Nvidia. Oltre a giganti anche in altri settori del digitale come Meta, Amazon, Microsoft e Alphabet. «Un'altra società interessante è Synopsys, che recentemente ha lanciato una suite di soluzioni basate sull'intelligenza artificiale per la progettazione, la verifica, il collaudo e la produzione dei chip più

avanzati», conclude.—  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

I rialzi non hanno riguardato tutto il comparto It, bensì solo alcune azioni del settore ad alta capitalizzazione



Paul Wick



Andrea Randone

ANDAMENTO FTSE STAR VS. ALL-SHARE

